

## Quasi un epilogo per un mito al di là del tempo

A chiudere queste “divagazioni” sul tema di Fano della Fortuna e sul percorso compiuto attraverso le immagini pare conveniente riportare qui la riproduzione del dipinto seicentesco di Guido Reni dove si vede la figura della Fortuna sorvolare il mondo da dominatrice in quanto le è concesso di elargire ai mortali la gloria e il potere, rappresentati dalla palma e dalla corona che tiene nelle mani. Peraltro essa si manifesta anche come leggibile allegoria della ‘fortuna amorosa’ identificandosi con una nuda Venere a cui il vento scuote liberamente il panneggio e la chioma, mentre un genio alato la insegue afferrandola per i capelli. L’arte di Guido Reni in quest’opera si riappropria felicemente di quella calda e vivida folata che, oltre un secolo prima, aveva favorito la tempesta estetica e rivoluzionaria del Rinascimento italiano, da cui anche l’ultima conservata statua dell’Ambrosi per la fontana fanese prenderà connotazione. Una moderna Fortuna interpretata come “Occasio”, quindi non padrona prepotente né tantomeno femmina da sottomettere, ma splendida ninfa fuggente che solo Eros può ghermire, ma solo con la dolce grazia di un amorino in volo.

*A lato, Fortuna,  
dipinto di Guido  
Reni, 1623, Roma,  
Pinacoteca  
Vaticana.*



